

ORATIO SUPER OBLATAM

Hostias nostras tibi, Domine, dicatas placatus assume: et ad perpetuum nobis tribue provenire subsidium. Per Dominum nostrum [...]. **Amen.**

O Signore, accetta placato i sacrifici che ti consacriamo, e fa' che essi ci tornino d'inesauribile soccorso. Per il nostro Signore [...]. **Amen.**

PRÆFATIO

(vedi Ordinario a pagina 22, conclusione **1)

...Æterne Deus: Qui Ecclesiæ tuæ filios sicut erudire non cessas, ita non desinis adjuvare: ut et scientiam recta faciendi, et possibilitatem capiant exequendi. Per Christum Dominum nostrum.

...Eterno Iddio: che come non cessi di istruire i figli della tua Chiesa, così non desisti dal porgere loro aiuto: perché abbiano a conoscere le cose rette da compiere, ed acquistino la capacità di operarle.

SANCTUS

(vedi Ordinario a pagina 52)

CONFRACTORIUM

Vovete et reddite Domino Deo nostro: * omnes qui in circuitu ejus offertis munera. • Terribili, et ei qui auferet spiritum principum: * terribili apud reges terræ.

Fate voti e scioglieteli al Signore Dio nostro: voi tutti che intorno a lui offrite doni. A colui che è terribile, e che toglie il respiro ai potenti: che è terribile per i re della terra.

TRANSITORIUM

Declinant anni nostri et dies ad finem. * Quia tempus est, † corrigamus nos ad laudem Christi. • Lampades sint accensæ, * quia excelsus Judex venit judicare gentes. † Halleluja, halleluja.

Volgono i nostri anni e i nostri giorni alla fine. Mentre siamo in tempo, convertiamoci a una vita che sia di lode a Cristo. Siano accese le nostre lampade, perché il supremo Giudice viene a giudicare le genti. Alleluia, alleluia.

ORATIO POST COMMUNIONEM

Tantis, Domine, repleti muneribus, præsta, quæsumus: ut et dona salutaria capiamus, et a tua laude numquam cessemus. Per Dominum nostrum [...]. **Amen.**

Saziati da così eccelsi doni, fa' di grazia, o Signore, che veniamo in possesso altresì del loro contenuto salutare, e che non cessiamo mai di lodarti. Per il nostro Signore [...]. **Amen.**

ANTIPHONA

AVE REGINA CÆLORUM
(vedi Ordinario pagina 53)

SANTA MESSA IN LATINO A LEGNANO
www.ambrosianeum.net

DOMINICA III POST DEDICATIONEM

INGRESSA

Dicit Dominus: * Ego cogito cogitationes pacis, † et non afflictionis. • Invocabitis me, † et ego exaudiam vos, * et reducam captivitatem vestram de cunctis locis.

Così dice il Signore: "I miei sono pensieri di pace, e non di sventura. Mi invocherete, e io vi esaudirò, e vi radunerò da tutti i luoghi dove vi ho disperso".

GLORIA

(vedi Ordinario a pagina 44)

ORATIO SUPER POPULUM

Deus, in te sperantium fortitudo, adesto propitius invocationibus nostris: et quia sine te nihil potest mortalis infirmitas, præsta auxilium gratiæ tuæ, ut in exequendis mandatis tuis, et voluntate tibi, et actione placeamus. Per Dominum nostrum [...]. **Amen.**

O Dio, forza di quelli che sperano in te, ascolta propizio le nostre suppliche: e poiché nulla può senza di te l'umana debolezza, porgici l'aiuto della tua grazia, affinché, nell'esecuzione dei tuoi comandi, ti siamo accetti così per la nostra buona volontà come per il nostro retto operare. Per il nostro Signore [...]. **Amen.**

LECTIO

Lectio Isaïæ Prophetæ.

(31, 9; 32, 1-8)

Oracolo del Signore che ha un fuoco a Sion e una fornace a Gerusalemme: «Ecco, un re regnerà secondo giustizia e i principi governeranno secondo il diritto. Ognuno sarà come un riparo contro il vento e un rifugio contro l'acquazzone, come canali d'acqua in una steppa, come l'ombra di una grande roccia su arida terra. Non saranno più accecati gli occhi di chi vede e gli orecchi di chi sente staranno attenti. Gli animi volubili si applicheranno a comprendere e la lingua dei balbuzienti parlerà spedita e con chiarezza. L'abietto non sarà più chiamato nobile né l'imbroglione sarà detto gentiluomo, poiché l'abietto fa discorsi abietti e il suo cuore trama iniquità, per commettere empietà e proferire errori intorno al Signore, per lasciare vuoto lo stomaco dell'affamato e far mancare la bevanda all'assetato. L'imbroglione – iniqui sono i suoi imbrogli – macchina scelleratezze per rovinare gli oppressi con parole menzognere, anche quando il povero può provare il suo diritto. Il nobile invece si propone nobili disegni e s'impegna a compiere nobili cose». Dice il Signore onnipotente. **Deo gratias.**

PSALMELLUS

Domine, audivi auditum tuum, et timui: * consideravi opera tua, et expavi. • **In medio duorum animalium: * consideravi opera tua, et expavi.**

Signore, udendo la tua parola ebbi timore: meditai le tue opere, e ne ebbi spavento. **Vedendoti tra due animali: meditai le tue opere, e ne ebbi spavento.**

EPISTOLA

Epistola beati Pauli Apostoli ad Romanos. (4, 13-25)
Fratelli, non in virtù della Legge fu data ad Abramo, o alla sua discendenza, la promessa di diventare erede del mondo, ma in virtù della giustizia che viene dalla fede. Se dunque diventassero eredi coloro che provengono dalla Legge, sarebbe resa vana la fede e inefficace la promessa. La Legge infatti provoca l'ira; al contrario, dove non c'è Legge, non c'è nemmeno trasgressione. Eredi dunque si diventa in virtù della fede, perché sia secondo la grazia, e in tal modo la promessa sia sicura per tutta la discendenza: non soltanto per quella che deriva dalla Legge, ma anche per quella che deriva dalla fede di Abramo, il quale è padre di tutti noi – come sta scritto: *Ti ho costituito padre di molti popoli* – davanti al Dio nel quale credette, che dà vita ai morti e chiama all'esistenza le cose che non esistono. Egli credette, saldo nella speranza contro ogni speranza, e così divenne *padre di molti popoli*, come gli era stato detto: *Così sarà la tua discendenza*. Egli non vacillò nella fede, pur vedendo già come morto il proprio corpo – aveva circa cento anni – e morto il seno di Sara. Di fronte alla promessa di Dio non esitò per incredulità, ma si rafforzò nella fede e diede gloria a Dio, pienamente convinto che quanto egli aveva promesso era anche capace di portarlo a compimento. Ecco perché gli fu accreditato come giustizia. E non soltanto per lui è stato scritto che *gli fu accreditato*, ma anche per noi, ai quali deve essere accreditato: a noi che crediamo in colui che ha risuscitato dai morti Gesù nostro Signore, il quale è stato consegnato alla morte a causa delle nostre colpe ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione.
Deo gratias.

HALLELUJA

Halleluja.

Præveniamus faciem ejus
in confessione: *
et in psalmis jubilemus illi.

Halleluja.

Alleluia.

Presentiamoci a lui
con la lode sul labbro:
con inni di giubilo acclamiamo a lui.
Alleluia.

EVANGELIUM

Dominus vobiscum.

Et cum spiritu tuo.

Lectio Sancti Evangelii secundum Matthæum.

(22, 2-14)

Gloria tibi, Domine.

In quel tempo. Il Signore Gesù raccontò alle folle e ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non

volevano venire. Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: "Dite agli invitati: Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!". Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. Poi disse ai suoi servi: "La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze". Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali. Il re entrò per vedere i commensali e lì scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. Gli disse: "Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?". Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: "Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti". Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti. Chi ha orecchi per intendere, intenda». **Laus tibi, Christe.**

ANTIPHONA POST EVANGELIUM

Custodi, Deus, portionem tuam, * et sanctifica. • Domine, congrega dispersionem nostram, † libera eos, qui serviunt gentibus: * ut sciant omnes, † quia tu es Deus noster.

Custodisci, o Dio, la tua porzione, e santificala. Raccogli, Signore, i nostri dispersi, libera quelli che sono schiavi in mano ai pagani: sappiano tutti, che tu sei il nostro Dio.

ORATIO SUPER SINDONEM

Deus, qui te rectis, ac sinceris manere pectoribus asseris: da nobis tua gratia tales existere, in quibus habitare digneris. Per Dominum nostrum [...]. **Amen.**

O Dio, che hai affermato di voler porre la tua dimora nei cuori retti e sinceri, concedi che noi per tua grazia diveniamo tali, che tu ti degni di abitarci. Per il nostro Signore [...]. **Amen.**

OFFERTORIUM

Si oblitus fuero tui, Jerusalem, * obliviscatur me dextera mea. • Adhæreat lingua mea faucibus meis, * si tui non meminero, Jerusalem.

Se io mi scorderò di te, o Gerusalemme, si paralizzi la mia destra. Si attacchi la mia lingua al mio palato, se io di te non mi ricorderò, o Gerusalemme.

CREDO

(vedi Ordinario a pagina 48)